

La scelta dei primi discepoli di Gesù tra i pescatori di Galilea

1. Introduzione

La pubblicazione del libro *Calamenti spediti. Marineria di Amantea, usi e costumi, il dire e il fare, il declino nel XX secolo* di Antonio Cima, mio zio, mi ha dato modo di conoscere la mentalità, la cultura materiale e il vasto microcosmo della marineria di Amantea, che oggi non esiste più, e che mi appartiene essendo *li maggior* (*Inferno X,42*) miei paterni, di origine marinara¹. Il libro, concentrato su una realtà locale come quella di Amantea, mi ha fatto però riflettere sull'importanza della pesca nella Palestina dei tempi di Gesù. Una testimonianza importante a tal proposito si può ricavare dai quattro Vangeli del Nuovo Testamento dove «troviamo racconti e parabole sulla pesca [...]. Tuttavia, la ricerca storica sulla Galilea e gli studi neotestamentari hanno spesso tralasciato questo aspetto socioeconomico della regione»². In questo breve articolo limiterò la mia attenzione su un passo del *Vangelo di Luca*, che presenta un racconto più elaborato rispetto a Marco e Matteo, riguardante la vocazione dei primi discepoli di Gesù tra i pescatori della Galilea. Tralascio la questione del contesto storico della Palestina del I secolo d.C. e della formazione della letteratura evangelica³ ma bisogna sempre ricordare che Gesù «non solo va collocato in luoghi precisi, ma va considerato come una persona che possiede punti di vista sul proprio ambiente materiale e geografico. Per ricostruire il territorio in cui egli visse e si mosse, distante dal nostro, dipendiamo dalle ricerche archeologiche, storiche e

¹ «In più punti ho ribadito la mia appartenenza alla marineria; mio padre era pescatore come lo furono i miei nonni, tutti i miei zii, e tutti gli antenati paterni e materni, da sempre. Non esistono nei miei ceppi familiari di provenienza riferimenti lontani dal rumore del mare»: A. Cima, *Calamenti spediti. Marineria di Amantea, usi e costumi, il dire e il fare, il declino nel XX secolo*, Authorpublishing, 2019, p. 122.

² F. D. Troche, *Il sistema della pesca nel lago di Galilea al tempo di Gesù. Indagine sulla base dei papiri documentari e dei dati archeologici e letterari*, Dottorato di Ricerca in Storia, Università di Bologna, Coordinatore Dottorato Prof. M. Montanari, Relatore Prof. M. Pesce, 2015, p. 9.

³ Per tale importantissimo aspetto segnalo il saggio di: A. Destro – M. Pesce, *Il racconto e la scrittura. Introduzione alla lettura dei vangeli*, Carocci, Roma 2015. Si vedano anche: C. Moreschini – E. Norelli, *Storia della letteratura cristiana antica greca e latina. Da Paolo all'età costantiniana*, I, Morcelliana, Brescia 1995.

antropologiche e, in modo particolare, da documenti del primo cristianesimo, i vangeli, che sono stati scritti decenni dopo la sua vicenda»⁴. Nessun vangelo è opera di testimoni diretti dell'attività di Gesù Cristo e gli autori (Marco, Matteo, Luca, Giovanni) con i quali vengono identificati vengono da una tradizione posteriore; «nessuno dei quattro vangeli dice il nome del suo autore»⁵. Il cristianesimo delle origini altro non era che una delle tante sette interne al Giudaismo del Secondo Tempio, il *Nuovo Testamento*⁶ non esisteva ancora e i quattro vangeli non erano conosciuti da tutti, non erano considerati normativi e convivevano con altri testi che vennero poi chiamati «apocrifi»; gli unici scritti riconosciuti come normativi erano le Scritture ebraiche, che i cristiani chiameranno poi *Antico Testamento*. All'inizio del II secolo Papia di Hierapolis conosceva i vangeli di Marco e Matteo ma ignorava quello di Luca e Giovanni e nella sua opera in cinque libri, *Esposizione degli oracoli del Signore*, citata da Eusebio di Cesarea, dichiara di preferire agli scritti la trasmissione orale, ancora viva nel II secolo, dei detti e dei fatti di Gesù.

I quattro vangeli inizieranno a essere considerati normativi solo nella seconda metà del II secolo con Ireneo di Lione, autore di un'opera in cinque libri intitolata *Contro le eresie*, ma la lista definitiva dei 27 libri del *Nuovo Testamento* (i quattro vangeli, gli Atti degli apostoli, 21 lettere e l'Apocalisse) risale alla seconda metà del IV secolo grazie soprattutto all'autorevole figura di Atanasio, vescovo di Alessandria d'Egitto, e ai concili di Ippona e di Cartagine del 393 e del 397, a cui prese parte anche Agostino.

2. I primi discepoli di Gesù

«Un giorno, mentre si trovava sulla riva del lago di Genèsaret⁷ e la folla gli faceva ressa intorno ed ascoltava la parola di Dio, egli vide due barche vuote sulla riva. I pescatori erano scesi e stavano lavando le reti. Salì su una di quelle barche, quella che apparteneva a Simone, e pregò questi di allontanarsi un po' dalla riva. Sedutosi si mise ad insegnare alla folla dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e insieme ai tuoi compagni getta le reti per la pesca". Simone gli rispose: "Maestro abbiamo faticato tutta la notte senza prendere neppure un pesce; però, sulla tua parola, getterò le reti". Gettatele,

⁴ A. Destro – M. Pesce, *L'uomo Gesù. Giorni, luoghi, incontri di una vita*, Mondadori, Milano 2008, p. 18.

⁵ C. Augias- M. Pesce, *Inchiesta su Gesù. Chi era l'uomo che ha cambiato il mondo*, Mondadori, Milano 2006, p. 10.

⁶ Solo tra II e III secolo si inizia a parlare di «Nuovo Testamento». Per saperne di più rimando a: R. E. Brown, *Introduzione al Nuovo Testamento*, ed. it. a cura di G. Boscolo, Queriniana, Brescia 2001; A. Wikenhauser - J. Schmid, *Introduzione al Nuovo Testamento*, trad. it. a cura di F. Montagnini, Paideia, Brescia 1981. La migliore trattazione specifica sulla formazione del canone neotestamentario è invece quella di B. M. Metzger, *Il canone del Nuovo Testamento. Origine, sviluppo e significato*, trad. it., Paideia, Brescia, 1997.

⁷ Nome del lago formato in Galilea dal Giordano e anche della regione adiacente ad esso. Il nome era in ebraico *Kinnereth* o *Kinneroth*. All'epoca romana il lago fu chiamato di Tiberiade, dalla città costruita sulla sua riva occidentale da Erode Antipa nel 18 d.C. in onore dell'imperatore Tiberio. Il lago e la sua riva occidentale sono lo scenario di molti episodi della vita di Gesù. Qui erano situate Cafarnao, Magdala, Tiberiade e altre note località evangeliche.

presero subito una tale quantità di pesci che le loro reti si rompevano. Allora chiamarono i compagni dall'altra barca perché venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono le due barche a tal punto che affondavano. Vedendo questo, Pietro si gettò ai piedi di Gesù dicendo: "Allontanati da me, Signore, perché io sono un peccatore". Infatti, Pietro e tutti quelli che erano con lui furono presi da grande stupore per la gran quantità di pesci che avevano pescato. Lo stesso capitò a Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano compagni di Simone. Gesù disse a Simone: "Non temere: da questo momento sarai pescatore di uomini". Allora essi, riportate le barche a terra, abbandonando tutto lo seguirono»: (Lc 5,1-11)⁸.

Al contrario di Marco (1,16-22), Luca non pone l'incontro con i primi discepoli all'inizio dell'attività pubblica di Gesù, che già era noto a Nazareth, dove aveva insegnato nelle sinagoghe, riscuotendo un grande successo, e a Cafarnao, dove aveva «guarito un indemoniato e altri malati»⁹. Lasciata Cafarnao Gesù si reca sulle sponde del lago di Genèsaret; vede due barche vuote sulla riva, e i pescatori che lavano le reti alla fine della loro attività giornaliera; decide poi di salire sulla barca di Pietro e da lì inizia a predicare alla folla. Terminato il discorso Gesù invita Simone a prendere il largo e a rigettare le reti ma lui un po' scettico gli fa notare di aver lavorato tutta la notte senza prendere nulla¹⁰ ma poi cede esclamando: «sulla tua parola getterò le reti» e aiutato dagli altri suoi compagni cattura una grande quantità di pesci, tanto che «le reti si rompevano» e le barche affondavano. Simone si getta ai piedi di Gesù, riconosce in lui il Signore e ammette di non essere degno di stare alla sua presenza perché è un peccatore e anche i suoi compagni, Giacomo e Giovanni, rimangono sconvolti e senza esitare decidono di abbandonare tutto di loro spontanea volontà, come farà poi il pubblicano Matteo Levi¹¹, per prepararsi a un nuovo compito: quello di essere «pescatore di uomini» e non più di pesci. Il terzo evangelista con l'episodio della pesca miracolosa «tiene a far uscire dall'anonimato le tre figure di Pietro, Giovanni e Giacomo che diventeranno i discepoli più intimi del Maestro durante il suo ministero pubblico»¹².

Simone, che Gesù chiamò poi *Cefa* (Pietro), insieme a suo fratello maggiore Andrea, che non viene nominato da Luca ma è presente nei racconti di Marco, Matteo e Giovanni, ma in un contesto differente¹³, era molto probabilmente a capo di una

⁸ Si confrontino i passi paralleli di Mc1,16-20 e Mt 4,18-22.

⁹ C. Gianotto, *Pietro. Il primo degli apostoli*, Il Mulino, Bologna 2018, p. 5.

¹⁰ La stessa scena dell'attività infruttuosa di notte e della pesca miracolosa a opera di Gesù ricorre anche in Gv 21,3 ma si inserisce in una delle apparizioni del Risorto e presenta quindi un contesto del tutto diverso.

¹¹ «Dopo ciò egli [Gesù] uscì e vide un pubblicano di nome Levi seduto al banco delle imposte, e gli disse: "seguimi". Egli lasciato tutto, si alzò e lo seguì»: (Lc 5,27-28).

¹² G. Rossé, *Vangelo secondo Luca*, trad. it., Città Nuova, Roma 2003, cit., p. 55.

¹³ Il *Vangelo di Giovanni* pone l'incontro di Gesù con Pietro e Andrea in Giudea, la parte meridionale della Palestina, dove si trovava Gerusalemme e Cesarea, e non in Galilea, la parte settentrionale della Palestina.

cooperativa di pescatori¹⁴ di cui facevano parte anche Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, «ai quali il Signore diede il nome di “Boanèrghes” – figli del tuono –: un nome che alcuni studiosi vorrebbero collegare col mondo degli zeloti»¹⁵ mentre altri ipotizzano una loro appartenenza all’aristocrazia sacerdotale di Gerusalemme. In Gv 18,15 si narra che Gesù dopo l’arresto nell’orto dei Getsemani viene condotto al palazzo del sommo sacerdote Anna per essere interrogato e Simon Pietro insieme a un altro discepolo, del quale non si fa il nome, decidono di seguirlo. Di questo discepolo, che viene identificato con Giovanni, considerato anche l’autore del quarto vangelo, si dice che «era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entro nel cortile del sommo sacerdote». I suoi contatti con la massima autorità religiosa di Israele erano tali da permettere l’accesso anche Pietro, che più tardi, in quello stesso luogo, rinnegherà Gesù. Sembra paradossale che un appartenente all’aristocrazia religiosa ebraica possa svolgere un lavoro umile come quello di pescatore ma questo, in realtà, non era inusuale nella società ebraica dell’epoca. I sacerdoti, divisi da re Davide in 24 classi, prestavano il loro servizio nel Tempio di Gerusalemme a turno per una settimana due volte all’anno. Terminato il servizio il sacerdote tornava nella sua terra¹⁶, e non era insolito che esercitasse una professione per guadagnarsi da vivere. Se questa ipotesi è giusta Giovanni e Giacomo di Zebedeo non erano semplici pescatori e forse possedevano qualche proprietà in Galilea dove esercitavano la pesca come attività di sostentamento.

Queste poche e sintetiche informazioni spero bastino a far comprendere il legame di Gesù con la sua terra e la sua gente, in particolare con gli umili e con quelli che i Vangeli definiscono *ptochòi*, cioè i derelitti della società, i miserabili. Mi sono soffermato brevemente solo sui pescatori ma Gesù aveva un forte legame anche con il mondo dei contadini, non a caso molte delle parabole contenute nel *Vangelo di Luca* fanno riferimento al mondo dei campi.

Gianmarco Cima

¹⁴ Le associazioni di pescatori non erano rare nella Galilea del I secolo d.C., in particolare per l’area di Tiberiade, e sono testimoniate da parecchie iscrizioni. Il paragone forse sarà azzardato ma la probabile cooperativa di cui Pietro era a capo non era poi così diversa dalla *Società Cooperativa della pesca San Francesco* formatasi ad Amantea nel 1949 la cui storia è stata trattata da A. Cima, *Calamenti Spedati...*, cit., pp. 118-121. Sono poi del parere che associazioni di pescatori erano presenti ad Amantea fin dall’antichità o almeno a partire dalla dominazione bizantina nel VI secolo d.C.

¹⁵ J. Ratzinger – Benedetto XVI, *Gesù di Nazaret. Dal battesimo alla trasfigurazione*, I, Rizzoli, Milano 2007, p. 213.

¹⁶ In Lc 1,23 si scrive che il sacerdote Zaccaria, padre di Giovanni Battista, trascorso «il periodo del suo servizio, se ne tornò a casa sua».

BIBLIOGRAFIA

TESTI

Vangelo e Atti degli Apostoli. Nuovissima versione dai testi originali, San Paolo, Milano 1999.

Luca

F. Bovon, *Vangelo di Luca*, 3 voll., trad. it., Paideia, Brescia 2013.

G. Rossé, *Vangelo secondo Luca*, trad. it., Città Nuova, Roma 2003.

L. Sabourin, *Il vangelo di Luca. Introduzione e commento*, trad. it., Piemme, Casale Monferrato 1988.

Vangelo secondo Luca. Introduzione, traduzione e commento di R. Maisano, Carocci, Roma 2017.

STUDI

S. De Luca, *Scoperte archeologiche recenti attorno al Lago di Galilea: contributo allo studio dell'ambiente del Nuovo Testamento e del Gesù storico*, in: G. Paximadi – M. Fidanzio, *Terra Sancta: archeologia ed esegesi*. Atti dei convegni 2008-2010, IS CAB Serie Archeologica 1 (Lugano 2013), pp. 16-11.

A. Destro – M. Pesce, *L'uomo Gesù. Giorni, luoghi, incontri di una vita*, Mondadori, Milano 2008.

C. Gianotto, *Pietro. Il primo degli apostoli*, Il Mulino, Bologna 2018.

S. Guijarro, *L'ambiente galilaico, gli scavi di Magdala e il «Documento Q»*, in *La riscoperta del Gesù ebreo. Atti del XVI Convegno di Studi Neotestamentari* (Napoli 10-12 Settembre 2015), a cura di G. Bellia – D. Garriba, Bologna 2017, pp. 25-55.

K. C. Hanson, *The Galilean Fishing Economy and the Jesus Tradition*, «Journal of Bible and Culture» 1 (1997), pp. 99-111.

K. C. Hanson – D. E. Oackman, *La Palestina ai tempi di Gesù. La società, le sue istituzioni, i suoi conflitti*, San Paolo, Milano 2003.

A. Nicolotti, *La vita sociale ed economica. Aspetti e caratteristiche della Palestina sotto il governo romano*

<http://www.christianismus.it/modules.php?name=News&file=article&sid=17>
(2002).

J. Ratzinger – Benedetto XVI, *Gesù di Nazaret. Dal battesimo alla trasfigurazione*, I, Rizzoli, Milano 2007.

F. D. Troche, *Il sistema della pesca nel lago di Galilea al tempo di Gesù. Indagine sulla base dei papiri documentari e dei dati archeologici e letterari*, Dottorato di ricerca, Università di Bologna, Coordinatore Dottorato Prof. M. Montanari, Relatore Prof. M. Pesce, 2015.



Domenico Ghirlandaio, *Vocazione dei primi apostoli*, 1481-1482, Cappella Sistina, Città del Vaticano.